



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Primo

stagione
2014

venerdì **14 novembre**, ore 20.30 (turno A)
domenica **16 novembre**, ore 15.30 (turno B)

Nabucco
di Giuseppe Verdi

CIRCUITO
LIRICO
LOMBARDO

con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione
Lombardia



fondazione
cariplo



Nabucco

Dramma lirico in quattro parti, libretto di Temistocle Solera

Musica di **Giuseppe Verdi**

Prima rappresentazione

Milano, Teatro alla Scala, 9 marzo 1842

Personaggi ed Interpreti

Nabucco **Paolo Gavanelli**

Abigaille **Tiziana Caruso**

Zaccaria **Enrico Iori**

Ismaele **Gabriele Mangione**

Fenena **Raffaella Lupinacci**

Il Gran Sacerdote di Belo **Antonio Barbagallo**

Abdallo **Giuseppe Distefano**

Anna **Sharon Zhai**

*Soldati babilonesi, soldati ebrei, leviti, vergini ebree, donne babilonesi, magi,
grandi del regno di Babilonia, popolo.*

direttore

Marcello Mottadelli

regia

Andrea Cigni

scene **Emanuele Sinisi**

costumi **Simona Morresi**

luci **Fiammetta Baldiserri**

CORO DEL CIRCUITO LIRICO LOMBARDO

maestro del coro **Antonio Greco**

ORCHESTRA I POMERIGGI MUSICALI

assistente alla regia **Roberto Catalano** – *assistente ai costumi* **Veronica Pattuelli**

direttore di scena **Davide Battistelli**

maestro accompagnatore di sala **Eugenio Krizanovski**

maestri di palcoscenico **Germana Arcese, Patrizia Bernelich**

maestro alle luci **Fabio Storelli** – *maestro ai sovratitoli* **Sandro Zanon**

Nuovo Allestimento

figuranti **Marco Bodini, Alessandro Filippa, Stefano Franzini, Giulio Gerevini,
Roberto Andrea Rebessi, Giulio Solzi, Corrado Villa**

direttore dell'allestimento scenico **Primo Federici**

macchinisti **Yorsi Eduardo Bandez Corrales, Claudio Condor, Enrico Ghiglione, Beppe Premoli**
elettricisti **Secondo Albini, Marco Bellini, Matteo Benzoni, Lorenzo Bucci, Corrado Ferri Borgogno**
attrezzista **Roberta Pagliari** – sarte **Maria Paolillo, Giusy Corbari, Simone Martini**
parrucchieri e trucco **Andrea Santini, Claudia Bastia**

scene **Keiko Shiraishi, Modena** – costumi **Costumi d'Arte, Roma; Sartoria Teatro alla Scala, Milano**
attrezzeria **Fondazione Teatro alla Scala, Milano** – parrucche **Audello, Torino**
calzature **CTC, Milano** – illuminotecnica **Fondazione Teatro Ponchielli, Cremona**
effetti speciali **Guerini Flavio, Brescia** – fonica **Proservice s.r.l., Cremona**
sovratitoli **As.Li.Co.** - trasporti **Leccese, Brescia**

Coproduzione dei Teatri del Circuito Lirico Lombardo:
Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Sociale di Como e Fraschini di Pavia

LE ALTRE RECITE

Brescia, Teatro Grande, 27 e 29 novembre

Como, Teatro Sociale, 3 e 5 dicembre

Pavia, Teatro Fraschini, 9 e 11 dicembre

Nabucco

di Giuseppe Verdi (1813-1901)

Prima rappresentazione: *Teatro alla Scala, Milano, 9 marzo 1842*

LA TRAMA

L'azione si svolge a Gerusalemme (prima parte) e a Babilonia (parte seconda, terza e quarta) durante il regno di Nabuccodonosor.

Parte prima (Gerusalemme). All'interno del tempio di Salomone, il popolo ebreo prega per la salvezza di Israele, chiedendo a Dio di proteggerlo dall'imminente attacco del re assiro Nabucco. Giunge a rassicurarli il pontefice Zaccaria, che conduce con sé Fenena, figlia di Nabucco, con la speranza che la fanciulla possa essere pegno di pace tra i due popoli. Entra all'improvviso Ismaele, nipote del re di Gerusalemme, annunciando che Nabucco si sta avvicinando furibondo. Zaccaria affida Fenena ad Ismaele ed incita gli ebrei a resistere strenuamente contro il nemico. Rimasti soli, Ismaele e Fenena, segretamente innamorati, ricordano il loro primo incontro e di come la fanciulla avesse rischiato la vita per liberare il giovane dal carcere in Babilonia; ora egli intende salvare a sua volta l'amata, ma proprio in quel momento giunge Abigaille, sorella di Fenena, anch'essa innamorata di Ismaele. Abigaille è disposta a liberare il popolo ebraico se Ismaele le dimostrerà affetto, ma il giovane rifiuta suscitando le ire della primogenita di Nabucco. Proprio in quel momento il re babilonese irrompe nel tempio, pronto a fare strage, ma fermato alla vista di Fenena minacciata da Zaccaria; quando quest'ultimo sta per colpire la fanciulla con un pugnale interviene Ismaele, liberando la fanciulla che corre tra le braccia del padre. A quel punto Nabucco ordina ai propri soldati di saccheggiare e distruggere il tempio, mentre gli ebrei atterriti maledicono Ismaele.

Parte seconda (L'empio). Quadro primo. Presso la reggia di Babilonia, Abigaille è entrata in possesso di uno scritto dal quale si evince che ella non è figlia di Nabucco, ma una schiava. Abigaille è furente contro il finto padre, che le preferisce Fenena, che oltre al trono le contende l'amore di Ismaele. Messi da parte i sentimenti, la donna ambisce solo a conquistare il potere sul regno di Babilonia. Giunge il gran sacerdote di Belo che informa Abigaille di come Fenena stia liberando gli Ebrei; per reagire alla situazione, viene diffusa la notizia che Nabucco è morto e il popolo acclama regina Abigaille, pronta a difendere il proprio regno e il proprio potere. Quadro secondo. Presso una sala della reggia giunge Zaccaria che si sta dirigendo verso le stanze di Fenena, sperando nella conversione di quest'ultima. Poco dopo Ismaele è minacciato dai Leviti, che lo maledicono nuovamente per il tradimento; sopraggiunge Anna, sorella di Zaccaria, comunicando a tutti che in realtà Ismaele ha salvato un'ebrea, ovvero Fenena, convertita alla loro religione. Giunge Abdallo, fedele servitore di Nabucco, mettendo in guardia Fenena: pare che Nabucco sia morto e che Abigaille abbia assunto il potere. Entra infatti quest'ultima pretendendo dalla finta sorella la corona: nel tumulto generale, irrompe

Nabucco che strappa la corona dalle mani di Abigaille. Il re, in preda alla rabbia, si scaglia contro i babilonesi traditori e contro gli ebrei infidi, e al colmo dell'esaltazione proclama di essere egli stesso dio. Un fulmine si scaglia all'istante sul suo capo, facendolo cadere a terra; sul volto di Nabucco compaiono evidenti segni di follia e poco dopo sviene. Approfittando dello scompiglio generale, Abigaille raccoglie la corona caduta a Nabucco e proclama lo splendore del popolo di Belo.

Parte terza (La profezia). Quadro primo. Presso gli orti pensili di Babilonia, Abigaille sul trono riceve l'omaggio del popolo, mentre il sacerdote di Belo le chiede di firmare la sentenza di morte per tutti gli Ebrei, Fenena compresa. Entra Nabucco, assai dimesso, e Abigaille lo schernisce sostenendo di aver preso il suo posto sul trono per il bene della nazione mentre lui non era in sé. Gli presenta poi la sentenza di morte per gli Ebrei; Nabucco esita un momento, ma infine firma l'ordine, accorgendosi troppo tardi di aver decretato la fine della sua stessa figlia. Nabucco prova a convincere Abigaille ad annullare la sentenza; al rifiuto della donna, il re cerca il foglio che dimostra l'origine servile di Abigaille, ma ella gli mostra il documento e lo straccia trionfante. Ordina poi di imprigionare Nabucco, che viene condotto via dalle guardie. Quadro secondo. Sulle sponde dell'Eufrate, gli ebrei, incatenati e costretti ai lavori forzati, pensano con nostalgia alla patria lontana. Nuovamente giunge Zaccaria a risollevarli, profetizzando la distruzione di Babilonia e la liberazione del popolo ebraico.

Parte quarta (L'idolo infranto). Quadro primo. Negli appartamenti della reggia, Nabucco si desta udendo in lontananza delle voci. Si affaccia quindi alla finestra e vede Fenena condotta in catene verso il patibolo. Cercando di uscire, si accorge di essere egli stesso prigioniero nella propria reggia. Si rivolge allora al Dio degli ebrei, invocando perdono; rinvigorito cerca di aprire la porta e in quell'istante entra il fedele Abdallo con alcuni guerrieri, pronti a seguirlo e a salvare Fenena.

Quadro secondo. Presso gli orti pensili giungono Fenena e gli ebrei condannati a morte, confortati da Zaccaria. Irrompe Nabucco che ordina ai propri guerrieri di distruggere il simulacro di Belo, che però, nello stupore generale, si infrange miracolosamente da sé. Nabucco concede la libertà agli ebrei, riconoscendo nel loro dio l'unica e vera divinità onnipotente. Poco dopo giunge Abigaille in fin di vita: la donna si è avvelenata, ma prima di spirare chiede perdono a Fenena e benedice il suo amore con Ismaele. Abigaille muore invocando Dio, mentre Zaccaria annuncia a Nabucco che servendo Jeovha sarà re dei re.

La forza del destino

Una sera d'inverno nell'uscire da Galleria De Cristoforis mi imbatto in Merelli che si recava a teatro. Nevicava a larghe falde ed esso prendendomi sotto braccio mi invita ad accompagnarlo al camerino della Scala. Strada facendo si chiacchiera e mi racconta di trovarsi imbarazzato per l'opera nuova che doveva dare: ne aveva l'incarico Nicolai, ma questi non era contento del libretto.

- Figurati, dice Merelli, un libretto di Solera, stupendo!!...magnifico!!...straordinario!! (...) ma quel caparbio di maestro non ne vuol sapere e dichiara che è un libretto impossibile!

[...] Così dicendo si era giunti al teatro. (...) Merelli prende in mano un manoscritto e mostrandomelo esclama:

- Vedi, ecco qui il libretto del Solera! un così bell'argomento, e rifiutarlo!... Prendi...leggilo.

- Che diamine debbo farne?...no, no, non ho volontà alcuna di leggere libretti.

- Eh...non ti farai male per questo! leggilo e poi me lo riporterai.

E mi consegna il manoscritto: (...) lo faccio in rotolo e salutando Merelli mi avvio a casa mia. Strada facendo mi sentivo indosso una specie di malessere indefinibile, una tristezza somma, un'ambascia che mi gonfiava il cuore! Rincasai e con un gesto quasi violento gettai il manoscritto sul tavolo, fermandomi ritto in piedi davanti. Il fascicolo cadendo sul tavolo stesso si era aperto: senza saper come, i miei occhi fissano la pagina che stava là innanzi e mi si affaccia questo verso: ' Va pensiero sull'ali dorate'.

[...] Leggo un brano, ne leggo due: poi fermo nel proposito di non scrivere, faccio forza a me stesso, chiudo il fascicolo e me ne vado a letto!

Ma sì... 'Nabucco' mi trottava pel capo!...il sonno non veniva: mi alzo e leggo il libretto, non una volta, ma due, ma tre, tanto che al mattino si può dire ch'io sapeva a memoria tutto quanto il libretto di Solera. Con tutto ciò non mi sentivo di recedere dal mio proposito, e nella giornata ritorno al teatro e restituisco il manoscritto a Merelli.

- Bello, eh?...mi dice lui.

- Bellissimo.

- Eh!...dunque mettilo in musica!

- Neanche per sogno...non ne voglio sapere.

- Mettilo in musica, mettilo in musica! e così dicendo prende il libretto, me lo ficca nella tasca del soprabito, mi piglia per le spalle e con un urtone mi spinge fuori dal camerino, non solo ma chiude l'uscio in faccia con tanto di chiave.

Che fare?

Ritornai a casa col 'Nabucco' in tasca: un giorno un verso, un giorno l'altro, una volta una nota, un'altra volta una frase...a poco a poco l'opera fu composta.

Dalla narrazione sopra riportata la genesi di *Nabucco* appare quasi una sorta di predestinazione nella vita di Giuseppe Verdi. Anzi, per usare un termine più di impianto classicista, sembra quasi che il destino, nella sua ben nota partita a dadi, abbia contribuito al violento lancio sul tavolo del libretto di Solera, squadernandolo proprio su quello che sarebbe divenuto il brano più celebre dell'opera. Il destino, qui incarnato dall'insistenza dell'allora impresario scaligero Bartolomeo Merelli ed assecondato dalla curiosità artistica di Verdi, pare dunque aver contribuito alla nascita di *Nabucco*, l'opera che tramutò lo sconosciuto Verdi nel Maestro Verdi e che secondo molti studiosi può essere considerata «(la sua) prima opera»: un lavoro senza precedenti significativi,

slegato dalle consuete implicazioni della carriera e della continuità» (Roger Parker), l'opera con la quale, a parere dello stesso Verdi, «ebbe principio la mia carriera artistica».

Così, la *forza del destino*, intesa in questo caso non come inevitabile necessità come nella trama del ben noto melodramma verdiano, quanto piuttosto come possibilità di scelta propria dell'essere umano "faber fortunae suae", influenzò a tal punto la vita professionale e quella personale del Cigno di Busseto da modificarle per sempre, consentendo al compositore di proseguire nella carriera artistica (che Verdi meditava di abbandonare dopo il clamoroso fiasco de *Un giorno di Regno*) e di trovare nuova felicità e serenità negli affetti, dopo la prematura scomparsa della moglie Margherita e dei loro due figli.

Come accennato sopra, ciò che rende ancora più affascinante il racconto della genesi di *Nabucco* è il fatto che l'interesse di Verdi per il libretto di Solera sorgesse proprio dalla celeberrima pagina corale "Va pensiero" che, oltre all'indiscutibile suggestione musicale, assunse ben presto un significato fortemente extra-musicale. Infatti, pur pensato da compositore e librettista come un unico numero musicale assieme alla seguente "Profezia" di Zaccaria, il "coro degli schiavi ebrei" divenne assai presto un brano a se stante, «una grande aria cantata da soprani, contralti, tenori e bassi» (Gioachino Rossini) in cui il triste lamento di un popolo in esilio diviene «un dialogo segreto con il pubblico. (...) Il vero intento del coro era quello di esprimere i profondi sentimenti degli italiani dell'epoca, la "perdita" della loro patria, allora sotto il giogo di una dominazione straniera» (R. Parker). Non è del tutto chiaro e chiarito se nello stendere questa pagina corale Verdi avesse inteso approfondire volontariamente questo tipo di allusione politica. Ma i moti risorgimentali erano lì da venire e che un sentimento di oppressione e di conseguente ribellione serpeggiasse negli animi degli italiani, anche solo in forma di coro operistico, è ben accertato dalla storia del nostro paese.

Il trionfo di *Nabucco* alla Scala nel marzo 1842 sancì dunque la nascita del "fenomeno Verdi", un fenomeno destinato a non arrestarsi più (nonostante il Maestro avesse previsto nuovamente di ritirarsi dalle scene dopo la composizione di *Aida*, senza tuttavia riuscire del tutto nell'intento), trasformando un giovane musicista nel compositore italiano più celebrato (e più eseguito) al mondo. E, come già riferito sopra, non solo la vita professionale di Verdi mutò grazie a *Nabucco*: complici le prove dello spettacolo, il compositore ebbe modo di frequentare assiduamente Giuseppina Strepponi, prima interprete del ruolo di Abigaille, e che all'epoca era considerata una vera e propria "prima donna", seppur già in fase di declino e fortemente chiacchierata. Un ritratto questo che contrasta assai con la donna «smagrita, assorta, severa, meno bella, ma nobilitata» che «meritò di diventare la signora Verdi» (Rodolfo Celletti). Una «donna nuova» che, nonostante il carattere estroverso e comunicativo, devotamente restò accanto al marito, di cui fu anche «consigliera adorante ma sagace», fino alla fine dei suoi giorni nella severa e raccolta esistenza di Sant'Agata.

(Testo a cura di **Vittoria Fontana**)

Un respiro.....

A.

“Il respirare: alternarsi dei movimenti respiratori...”

B.

Sollievo, liberazione, tregua o sosta, pace, liberazione da fatiche, impegni affannosi, preoccupazioni...

C.

In musica, sinonimo *poco frequente* di pausa di breve durata...”

(da Enciclopedia Treccani)

Il mio approccio con l'interpretazione musicale di un'opera, dopo averla ben conosciuta nei suoi aspetti strutturali e di forma, è la maniacale ricerca di un particolare, anche molto piccolo, che mi sarà fondamentale come chiave di lettura interpretativa. Così come nella vita quotidiana sono proprio i piccoli particolari a fare grandi le cose. Grazie a quel particolare, a volte, riusciamo a vedere le situazioni da un altro punto di vista, da una diversa angolazione.

Nabucco è per storia e genesi l'opera più risorgimentale del Maestro Verdi, profondamente legata ad un importante periodo storico del nostro paese, ed ad un difficile momento della vita del Maestro, che prima di scrivere Nabucco perse la moglie Margherita Barezzi ed i figli Virginia ed Icilio.

Invito però il pubblico a guardare quest'opera da un'altra angolazione: ad ascoltare il respiro di silenzio che precede il “Va pensiero”... a sentire questo coro come un lungo respiro dalla prima all'ultima nota, a scorgerne i diversi respiri interni fatti di speranza, di pace e di sofferenza.

Il flauto solo nell'introduzione ne è una forte testimonianza e lo ritroviamo anche nell'ultima aria di Abigaille insieme al violoncello solo e al corno inglese, sul testo “ Ah tu dicesti o popolo: solleva Iddio l'affitto...”

Infine, un respiro è ciò che apre e chiude il sipario della nostra vita...

Marcello Mottadeli

Nabucco

C'è un aspetto in Nabucco che mi ha colpito più della sua tradizionale caratteristica di opera di 'apparato' e per certi aspetti 'monumentale'. È il senso drammatico, teatrale ed intimo che in realtà questa storia conserva.

Questo percorso sicuramente più affascinante passa attraverso i protagonisti della vicenda e sicuramente in modo molto forte nel legame che esiste tra Abigaille e Nabucco e tra Abigaille e l'Amore. E la psicologia di questi personaggi è un aspetto che nel mio lavoro vorrei sottolineare e portare all'attenzione dello spettatore.

Il conflitto non è semplicemente religioso, non è culturale, non è tra i popoli. Il conflitto è ben più profondo, non è esterno, è 'dentro'. Tra un dovere, un dover essere e un voler essere. Come se la storia fungesse da pretesto per 'attaccare' delle etichette, attraverso i personaggi, ad alcune 'persone' e che queste persone fossero nascoste 'dentro' ai ruoli imposti. Il re, la regina, il guerriero, il sacerdote... Il padre, la figlia illegittima, l'amante, il saggio... Preferisco vedere così i personaggi di quest'opera, come persone. Per il messaggio teatrale che ci offrono e che portano e non per l'apparato che si pensa possano rappresentare.

E allora come nelle stanze della memoria, come in un agone drammatico, si muovono questi personaggi dentro a quattro pareti. Pareti che ci narrano di una cultura oppressa e prevaricata e messa in pericolo, ma che servono, annullandosi, al luogo teatrale necessario alla narrazione del dramma, dei drammi.

Innanzitutto non c'è mai la garanzia che lo spazio, pur essendo fisso, sia sempre quello, ma che riveli, nasconda, si modifichi, nel corso della musica e delle azioni; che dentro a questo spazio la luce racconti le sensazioni dei personaggi e descriva i luoghi evocandone il valore e non descrivendone in modo didascalico la presenza. C'è una inquietudine in Nabucco, che si traduce sicuramente nella pagina più famosa del suo coro nel terzo atto e questa inquietudine deve essere narrata e deve essere mostrata.

Pochi simbolici elementi caratterizzano e suggeriscono gli ambienti. Sono elementi funzionali, cioè che *funzionano* e che *fungono* al racconto teatrale, oggetti che acquistano un valore e che vedono negato questo valore all'interno della vicenda stessa. Il cavallo superstite di Nabucco (cimelio di chissà quale cultura devastata) diventa il dio da venerare grazie ad alcuni elementi che lo trasformano. Elementi che verranno distrutti al finale dell'opera. Il trono blu, che è la città di Babilonia, sulla quale Abigaille vuole imporre il proprio potere per vendicarsi di un amore non corrisposto e del senso di vuoto. Il vuoto che si fa oggetto significativo per dirci che spesso è la solitudine di questi personaggi che Verdi voleva rappresentare. Specie dei due protagonisti principali, accomunati da una follia neanche troppo celata.

Non m'interessava in questo lavoro riproporre forme e referenti filologici documentari, piuttosto mi interessa raccontare le storie che si intrecciano in quest'opera, seguendo uno sviluppo multipolare e nel raccontare ho bisogno di far sì che anche lo spettatore venga chiamato in causa, attraverso un esercizio di conferimento di senso ad un lavoro di evocazione, suggestione e interpretazione.

Andrea Cigni

Marcello Mottadelli

Dopo aver conseguito il diploma in organo e composizione organistica nel 1993 al Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano con il massimo dei voti, continua gli studi alla Musik Hochschule di Vienna. È diventato assistente dell'Orchestra Sinfonica di Szeged e pianista collaboratore dal 1996 al 1999. Ha diretto in Ungheria *Don Pasquale*, *Così fan tutte*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, *Stiffelio*, *Tosca*, *Don Giovanni*, conseguendo due diplomi di perfezionamento ai Wiener Musikseminar a Vienna in direzione d'orchestra. Nel 1996-1997 è stato docente della classe di Esercitazioni Orchestrali al Conservatorio di Musica "Franz Liszt" di Szeged. È stato allievo-assistente di Romano Gandolfi all'Associazione Toscanini di Parma, sviluppando la tecnica di direzione del coro. Vince il Primo Premio assoluto al Concorso internazionale organistico città di Varenna. Dal 1999 al 2001 è *Kappelmeister* a Berna, dove ha diretto, oltre a numerosi balletti e *musical*, *Haensel e Gretel*, *Così fan tutte*, *Die Fledermaus*, *Il Trovatore*, *Il flauto magico*, *Der Vogelhaendlaer*, *Martha*. Nel 1999 dirige *Nabucco* (in *tournee* in Germania); nel 2000 *Un ballo in maschera* e *Rigoletto* con i complessi stabili del Teatro Bolshoi di Minsk, *Turandot* all'Opera di Stato di Budapest, oltre a diversi galà d'opera. Debutta negli Stati Uniti a Denver con *Turandot* nel 2001 e, nello stesso anno, dirige a Città del Capo una trionfale produzione di *Rigoletto* ed alcuni concerti con in programma la *Seconda Sinfonia "La Resurrezione"* di Mahler. Nel 2001 è direttore musicale di palcoscenico ed assistente del direttore musicale al Teatro Lirico di Cagliari per le produzioni di *Tosca*, *Aida*, *Il Barbiere di Siviglia*. È direttore musicale dei festival di Kyrburg e Monshau in Germania, dove, nel 2002, dirige *Carmen*, *Rigoletto*, *Un ballo in maschera*, *Il Trovatore*. Nello stesso anno dirige *Tosca* al Teatro Bolshoi di Minsk e lavora al Teatro di Karlsruhe per la produzione di *Parsifal*. Creatore e direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica Briantea e della Sinfonietta Giovanile, con le quali affronta il repertorio sinfonico, soprattutto sacro. È assistente preparatore al Théâtre de La Monnaie di Bruxelles per la prima esecuzione mondiale dell'opera *Ballata* di Luca Francesconi. Nel 2002 debutta con *Messa da Requiem* di Verdi a Besana in Brianza con i complessi del Teatro Bolschoi di Minsk. Nel 2003 è a Rostov sul Don (debutto in Russia) per *Pagliacci* ed a Milano per *Messa da Requiem* di Verdi con l'Orchestra Nazionale di Stato della Repubblica Ceca e Coro Filarmonico di Praga. Nel 2005 è in Danimarca per le produzioni di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, *Le nozze di Figaro*. Dirige un concerto con l'Orchestra Filarmonica Italiana ed i solisti della Scala di Milano e, l'anno dopo, un concerto sinfonico con la Moscow Symphony Orchestra. Nel 2007 è in *tournee* in Danimarca (inclusa Copenhagen), con tre orchestre diverse, con *Der Freischütz*. Nel 2007 dirige: un concerto sinfonico, registrato in cd dalla tv egiziana, con la Cairo Symphony Orchestra alla Cairo Opera House; due concerti ad Odense (concerto di apertura della nuova stagione sinfonica) ed Aalborg (Aalborg Summer Festival) con le rispettive orchestre sinfoniche; *Rigoletto* con le cinque principali orchestre danesi; concerto a Bialystok con l'Orchestra Filarmonica Nazionale Polacca; concerto con l'Orchestra del Teatro Carlo Coccia di Novara. Nel 2008 è a Bratislava con l'Orchestra Sinfonica della Radio Slovacca, concerto diffuso in diretta radiofonica sul canale nazionale; dirige al Cairo, la Cairo Symphony Orchestra; partecipa, come co-direttore, ad un concerto in Giordania, eseguito dalla Cairo Symphony Orchestra con Plácido Domingo e Julia Migenes; è a Seoul per un concerto sinfonico al Teatro Seongnam Art Center; dirige *Don Carlo* al Teatro Reale di Copenhagen; dirige un concerto sinfonico all'Auditorium "Pollini" di Padova con l'Orchestra

Filarmonica dell'Arena di Verona. Nel 2009 dirige la Sønderjylland Symphony Orchestra in Danimarca e Germania e *L'elisir d'amore* alla Jyske Opera in Danimarca; *Turandot* al Seoul Art Center in Corea con Nicola Martinucci; concerti sinfonici a Milano con l'Orchestra di Stato Ucraina ed il pianista Boris Petrushansky. Dal 2008 al 2010 è Direttore Musicale della Cairo Symphony Orchestra. Dal 1° luglio 2010 è ideatore e Presidente Generale dell'Accademia Internazionale Lariana "Antonio Ghislanzoni", con la quale effettua *masterclass* ad altissimo livello (Leone Magiera, Nicola Martinucci, Raina Kabaivanska, Roberto Scandiuzzi, Giovanna Casolla) ed organizza concerti sinfonici. Sempre nel 2010 inaugura la stagione sinfonica al National Theater di Seoul con la Cairo Symphony Orchestra, dirige *Aida* con la Cairo Opera House alle piramidi e *Manon Lescaut* in Danimarca con l'Opera Nazionale Danese. Nel 2011, per il 140° anniversario della prima rappresentazione dell'opera, dirige *Aida* al Teatro dell'Opera del Cairo; *La Bohème* al Seoul Art Center in Corea; tiene un concerto sinfonico con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste e debutta al Carlo Felice di Genova in un concerto sinfonico dedicato a Beethoven con la partecipazione del pianista Massimiliano Damerini. Sempre nel 2011 lavora al Teatro di Daegu (Sud Corea), per il "Festival Internazionale d'Opera", in *Tosca*, produzione creata dal Seoul Metropolitan Opera Company e poi dirige *Turandot* per il Teatro Massimo di Palermo con Giovanna Casolla e Walter Fraccaro, *Carmen* per il Festival svedese di "Opera pa Skaret" e *La Traviata* al Teatro Sejong di Seoul. Nel dicembre 2011 gli viene affidato il concerto di chiusura, con l'Orchestra Filarmonica Reale ed il tenore Joseph Calleja, per la consegna dei Premi Nobel, (Stoccolma - Sala d'oro). Nel 2012 dirige *La Traviata* al Teatro Reale di Copenhagen; *Lucia di Lammermoor* al Festival svedese "Opera pa Skaret"; *Madama Butterfly* con Daniela Dessì e Roberto Aronica; *La Bohème* a Seoul. Quest'anno dirige i concerti per la celebrazione del decennale del Festival d'opera svedese "Opera pa Skäret" e debutta con l'Orchestra Sinfonica di Norimberga (Germania).

Andrea Cigni

Toscano, laureato al Dams di Bologna, formatosi grazie a numerose esperienze di recitazione, mimica, dizione, danza ed espressività corporea.

È stato attore e mimo prendendo parte a numerosi allestimenti e collaborando con registi quali Pier Luigi Pizzi, Giancarlo Cobelli, Yannis Kokkos, Alberto Fassini, Beni Montresor, Henning Brockhaus.

Dopo la regia di varie pièces teatrali: *La Morsa* di Pirandello, *Poesie Recitardanzando* di Giorgio Caproni, *Rosa Pazza e disperata* di Enzo Siciliano, *Processo a Genet* (tratto dal *Journal du Voleur* di Jean Genet), nel 2006 ha debuttato a Cremona con la mise en espace di una performance di danza e musica dal titolo *Buenos Aires Madrigals* al Teatro Ponchielli, subito seguita dalla regia dell'opera *Andromeda Liberata* di Antonio Vivaldi in prima rappresentazione assoluta.

Nel maggio 2007 mette in scena *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi diretto da A. Marcon, in occasione dei 400 anni dalla prima rappresentazione dell'opera: l'allestimento ha ottenuto la copertina del prestigioso mensile italiano L'Opera.

Nel 2008 ha curato la regia di *Paride ed Elena* di Gluck, per il Circuito Lirico Toscano (Teatro di Pisa, di Livorno e di Lucca) coprodotto dall'Opera Royal de Wallonie di Liegi; il prestigioso magazine inglese Opera Now ha decretato Cigni come uno dei migliori registi del 2008. Sempre nel 2008 ha realizzato, per l'inaugurazione della Stagione Lirica del Circuito Lirico Lombardo e il 150° anniversario dalla nascita di Giacomo Puccini, il dittico *La Medium* di Menotti e *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini.

Nel 2009: *Aida* di Giuseppe Verdi al Giardino di Boboli a Firenze, con le scene di Igor Mitoraj e *La Figlia del Reggimento* di Gaetano Donizetti per il Circuito Lirico Lombardo, il Teatro Donizetti di Bergamo e il Teatro Alighieri di Ravenna.

Nel 2010 ha realizzato un nuovo ed importante allestimento de *La Traviata* di Giuseppe Verdi e *Roméo et Juliette* di Charles Gounod (regia e scene) per i Teatri di Pisa, Ravenna e Trento. Per la stagione 2011: dopo *Madama Butterfly* e *Tosca* di Puccini per il Teatro Politeama di Palermo, debutta con una fortunatissima produzione de *Il Cappello di Paglia di Firenze* di Nino Rota per il Maggio Musicale Fiorentino, ed un nuovo allestimento di *Norma* di Vincenzo Bellini per Il Teatro Verdi di Sassari.

Tra i progetti per il 2012 un felicissimo allestimento di *Ernani* di Giuseppe Verdi, la ripresa per il Teatro Verdi di Sassari di *Roméo et Juliette* di Gounod e per il Teatro Massimo di Palermo *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini.

Nel 2013 per il Wexford Opera Festival è stato impegnato ne *Il Cappello di Paglia di Firenze* di Nino Rota, ripreso in dicembre al Teatro del Maggio Fiorentino.

Per il 2014 e 2015 un nuovo ed importante allestimento di *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti in una coproduzione tra i Teatri francesi di Clermont-Ferrand, Reims, Vichy, Limoges, Saint Etienne, Rouen, Massy, Avignon, e i Teatri italiani di Jesi e Piacenza. Per il Teatro Regio di Parma *La cambiale di matrimonio* di Rossini nel mese di febbraio, ripresa al Teatro Valli di Reggio Emilia nel mese di marzo.

A giugno 2014 è stato all'Abay Opera House di Almaty (Kazakistan) per un nuovo allestimento dell'opera *Abay*. Nel mese di settembre a Sassari, al Teatro Comunale, per *Carmen* di G. Bizet.

Tra i progetti del 2015, per il Teatro dell'Opera di Firenze, Maggio Musicale Fiorentino,

realizzerà un nuovo allestimento de *Le Convenienze ed inconvenienze teatrali* di Gaetano Donizetti.

É direttore artistico del *Festival Orizzonti – festival delle nuove creazioni nelle arti performative* – di Chiusi (Siena).

É docente di Arte Scenica, Storia del Teatro, Drammaturgia Musicale, Recitazione, Diritto Legislazione e Management dello Spettacolo, Tecniche della Comunicazione, presso l'*Istituto Superiore di Studi Musicali di Cremona 'Claudio Monteverdi'*.

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gianluca Galimberti, *Presidente*

Vito Zucchi, *Vicepresidente*

Walter Berlini, Elisabetta Carutti

Renzo Zaffanella, *Consiglieri*

COLLEGIO DEI REVISORI

Renzo Rebecchi, *Presidente*

Giovanni Costa e Andrea Ferrari, *Revisori effettivi*

Alessandra Donelli e

Alessandro Tantardini, *Revisori supplenti*

Angela Cauzzi, *Sovrintendente*

FONDATORI



SOSTENITORI

Benemeriti

Vito Zucchi



Promotori



Ordinari

Linea Com s.r.l. - A.F.M. di Cremona (Azienda Farmaceutica Municipale) Sp.A.

Associazione Costruttori ANCE Cremona

Banca Cremonese Credito Cooperativo - Barilla Sp.A.

Cesini Due di Cesini G. e M. S.n.c. - Euroresin CTC s.r.l. - Fantigrafica s.r.l.

Giuliana Guindani - Guindani Viaggi - Prof.ssa Lidia Azzolini

Maglia Club s.r.l. - Nuova Oleodinamica Bonvicini s.r.l.

Relevés articoli per la danza - Seri Art s.r.l.



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

Info:

Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 26100 Cremona
Segreteria 0372.022.010/011
Fax 0372.022.099

Tickets^{Cremona}

Biglietteria 0372.022.001/002 (ore 10.30 - 13.30 e 16.30 - 19.30)
Biglietteria on-line: www.vivaticket.it
e-mail: info@teatroponchielli.it
www.teatroponchielli.it

Progetto grafico: Corrado Testa
Esecutivi digitali: Service Lito (Persico Dosimo - CR)
Stampa: Fantigrafica (Cremona)